

	DOCUMENTO RICOGNITIVO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI STANDARD DA INTERFERENZE
Servizio Prevenzione e Protezione	pag. 1

ALLEGATO B

DOCUMENTO RICOGNITIVO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI STANDARD DA INTERFERENZE

(Ex-Art. 26, Comma 3 – ter D.Lgs.81/2008 e s.m.i.)

***ALLEGATO AL DOCUMENTO UNICO DI GARA PER L’AFFIDAMENTO DELLA
GESTIONE DEL SERVIZIO DI TUTELA MINORI E DEI SERVIZI COMPLEMENTARI
DAL 01.01.2019 AL 31/12/2020***

	DOCUMENTO RICOGNITIVO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI STANDARD DA INTERFERENZE
Servizio Prevenzione e Protezione	pag. 2

Sommario

1. Premessa	3
2. Definizioni	4
3. Valutazione ricognitiva dei rischi standard	5
4. Valutazione ricognitiva dei rischi standard	14
5. Formalizzazione	15

	DOCUMENTO RICOGNITIVO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI STANDARD DA INTERFERENZE
Servizio Prevenzione e Protezione	pag. 3

1. Premessa

L'art. 26 del D.Lgs. n. 81/2008 (Testo Unico sulla sicurezza sul lavoro) obbliga il Datore di Lavoro, in caso di affidamento di lavori, servizi o forniture all'impresa appaltatrice o a lavoratori autonomi all'interno della propria azienda o di una singola Unità produttiva della stessa, nonché nell'ambito dell'intero ciclo produttivo dell'azienda medesima, sempre che abbia la disponibilità giuridica dei luoghi in cui si svolge l'appalto o la prestazione di lavoro autonomo, a promuovere la cooperazione nell'attuazione delle misure di prevenzione e protezione dai rischi sul lavoro incidenti sull'attività lavorativa oggetto dell'appalto ed il coordinamento degli interventi di protezione e prevenzione dai rischi cui sono esposti i lavoratori, elaborando un unico documento di valutazione dei rischi che indichi le misure per eliminare o, ove ciò non sia possibile, ridurre al minimo i rischi da interferenza.

Nella Determinazione 5 marzo 2008, n. 3, l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici individua l'"interferenza" nella circostanza in cui si verifichi "un contatto rischioso tra il personale del committente e quello dell'appaltatore o tra il personale di imprese diverse che operano nello stesso luogo di lavoro/ambiente/territorio con contratti differenti".

Il Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (DUVRI) deve essere allegato al contratto di appalto o di opera e va adeguato in funzione dell'evoluzione dei lavori, servizi e forniture.

Nei singoli contratti di subappalto, di appalto e di somministrazione devono essere specificamente indicati a pena di nullità ai sensi dell'art. 1418 cod. civ. i costi relativi alla sicurezza del lavoro con particolare riferimento ai costi delle misure adottate per eliminare o, ove ciò non sia possibile, ridurre al minimo i rischi in materia di salute e sicurezza sul lavoro derivanti dalle interferenze delle lavorazioni. Tali costi non sono soggetti a ribasso.

Il D.Lgs. n. 106/2009 (Disposizioni integrative e correttive del D.Lgs. n. 81/2008) ha modificato il suddetto articolo 26 del D.Lgs. n. 81/2008 introducendo al comma 3-ter la previsione per cui nei casi in cui il contratto sia affidato dai soggetti di cui all'articolo 3, comma 34, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 o in tutti i casi in cui il datore di lavoro non coincide con il committente, il soggetto che affida il contratto redige il documento di valutazione dei rischi da interferenze recante una valutazione ricognitiva dei rischi standard relativi alla tipologia della prestazione che potrebbero potenzialmente derivare dall'esecuzione del contratto.

Il soggetto presso il quale deve essere eseguito il contratto, prima dell'inizio dell'esecuzione, integra se necessario, il predetto documento riferendolo ai rischi specifici da interferenza presenti nei luoghi in cui verrà espletato l'appalto.

A seguire si riporta estratto del succitato art. 26 comma 3-ter del D.Lgs. 81/08:

“3-ter. Nei casi in cui il contratto sia affidato dai soggetti di cui all'articolo 3, comma 34, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, o in tutti i casi in cui il datore di lavoro non coincide con il committente, il soggetto che affida il contratto redige il documento di valutazione dei rischi da interferenze recante una valutazione ricognitiva dei rischi standard relativi alla tipologia della prestazione che potrebbero potenzialmente derivare dall'esecuzione del contratto. Il soggetto presso il quale deve essere eseguito il contratto, prima dell'inizio dell'esecuzione, integra il predetto documento riferendolo ai rischi specifici da interferenza presenti nei luoghi in cui verrà espletato l'appalto; l'integrazione, sottoscritta per accettazione dall'esecutore, integra gli atti contrattuali.

	DOCUMENTO RICOGNITIVO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI STANDARD DA INTERFERENZE
Servizio Prevenzione e Protezione	pag. 4

2. Definizioni

- per “**Impresa**” si intende l’Impresa aggiudicataria della procedura di gara ed alla quale viene affidato il servizio;
- per “**Azienda**” ovvero “**ASP**” si intende l’Azienda Pubblica di Servizi alla Persona ASP AZALEA;
- per “**giovani**” ovvero “**minori**” si intendono gli utenti dei servizi semiresidenziali e territoriali;
- per “**Azienda USL**” o “**AUSL**” si intende l’Azienda USL di Piacenza;
- per “**U.O.N.P.I.A.**” si intende l’Unità Operativa di Neuro Psichiatria Infantile dell’Azienda USL di Piacenza
- le denominazioni esatte dei Comuni di Borgonovo Val Tidone, Gragnano Trebbiense, Pianello Val Tidone, Ziano Piacentino vengono abbreviate rispettivamente in Borgonovo, Gragnano, Pianello, Ziano.

	DOCUMENTO RICOGNITIVO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI STANDARD DA INTERFERENZE
Servizio Prevenzione e Protezione	pag. 5

3. Valutazione ricognitiva dei rischi standard

A seguire si riportano i servizi oggetto della presente gara d'appalto:

1. Attività educativa

1.1 **Attività nei Centri:** essa viene svolta dagli educatori nelle cinque sedi individuate al successivo punto 3, per le durate settimanale ed annuale anch'esse più sotto indicate.

1.2 **Attività territoriale:** essa viene svolta al domicilio del minore e/o nella sede di ASP, o a disposizione di ASP, e/o sul territorio (*ndr. l'attività di educativa di transito è svolta sul territorio e può coinvolgere il gruppo amicale del ragazzo/a seguito/a inoltre ci sono le partecipazioni a eventi/mostre/iniziative che possono essere organizzate fuori dal territorio degli 11 comuni committenti*) e si articola nelle attività descritte nel successivo punto 4.

2. Servizi complementari

2.1 Si tratta dei servizi strettamente connessi all'attività che sono: ristorazione, pulizia, manutenzione e trasporto.

2.2. I servizi complementari annessi all'attività educativa, sia essa svolta presso il domicilio, nei Centri educativi, presso sedi di ASP o in dotazione ad ASP, presso sedi esterne sono di pertinenza dell'Impresa o dell'ASP, come specificato più sotto; essi sono descritti nel successivo punto 3.a.

2.3 Sono connaturati all'attività educativa, sia essa svolta presso il domicilio, nei Centri educativi, presso sedi di ASP o in dotazione ad ASP, presso sedi esterne

- a) il coordinamento del servizio
- b) la rendicontazione (che comprende le presenze dei minori, quelle del personale, dei percorsi effettuati).

3. CENTRI EDUCATIVI.

Gli educatori generalmente prestano la loro opera per parte del tempo nei Centri educativi e completano l'orario nei servizi territoriali/domiciliari. Nei Centri educativi deve essere mantenuto il "rapporto educatore ad orario pieno /minori presenti pari a 1/9".

3.a SERVIZI COMPLEMENTARI

3.a.1 RISTORAZIONE

Nei Centri educativi il servizio di confezionamento e trasporto delle vivande confezionate è assicurato dall'ASP mediante appalto già in corso.

All'Impresa compete la prenotazione, la somministrazione e la rendicontazione dei pasti.

3.a.2 PULIZIA

Nei Centri educativi il servizio di pulizia è assicurato dall'ASP mediante appalti già in corso.

3.a.3 MANUTENZIONE

La manutenzione straordinaria delle strutture (acquisite in comodato dai Comuni di Borgonovo, Gragnano e Rottofreno e messa a disposizione dell'ASP in Borgonovo, via Pianello 100), nonché le spese per utenze

	DOCUMENTO RICOGNITIVO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI STANDARD DA INTERFERENZE
Servizio Prevenzione e Protezione	pag. 6

spettano ad ASP; incombe all'Impresa la tempestiva segnalazione di eventuali necessità di manutenzione straordinaria o di seri guasti agli impianti.

La manutenzione ordinaria delle strutture suddette e degli arredi spetta all'Impresa.

Allo scopo di facilitare l'esecuzione ordinata di tale servizio saranno previsti accertamenti congiunti tra tecnici di ASP e dell'Impresa a cadenza semestrale per concordare gli interventi necessari, la cui esecuzione sarà verificata nella visita successiva.

3.a.4 TRASPORTO

L'Impresa dovrà provvedere ai trasporti per un percorso stimato in un anno solare in 128.000 chilometri attraverso l'utilizzo di 4 mezzi perfettamente funzionanti, con autista, di portata per 8/9 posti, possibilmente con accompagnatore. Essi saranno dotati, nel complesso, di 8 seggioloni con schienale (per minori alti fino al 125 cm) e 18 alzate per minori alti tra 125 e 150 cm. Il Kilometraggio è di difficile conteggio in quanto è strettamente legato alla residenza dei frequentatori di ogni Centro. È previsto sia la tratta scuola/Centro educativo che quella Centro educativo/casa nel periodo scolastico oltre a casa/Centro educativo nel periodo extrascolastico. L'Impresa dovrà mettere a disposizione tre autovetture (assumendosi oneri di bollo, assicurazione, manutenzione) le quali costituiscono il "parco automezzi" che devono essere utilizzati per gli interventi al domicilio del minore ovvero per eventuale accompagnamento a visite mediche nonché in occasione di tutti gli altri servizi territoriali.

3.6 SEDI E SPECIFICHE DEI CENTRI EDUCATIVI

3.b.1. Il Quadrifoglio, sito a Borgonovo, viale Fermi 33: circa 25 minori dai 6 ai 13 anni, provenienti dai Comuni di Borgonovo, Castel San Giovanni, Alta Val Tidone, Pianello, Ziano.

E' inserito, inoltre, un gruppo di 7 bambini disabili, dai 6 ai 17 anni, le cui attività devono integrarsi con quelle degli altri, anche se sono seguiti in particolare da un educatore dedicato a loro ad orario pieno messo a disposizione dall'Impresa. Il costo del personale di questo secondo gruppo è al momento un intervento finanziato dai Piani di Zona.

3.b.2. Il Gruppo Famiglia, sito a Rottofreno in Via Roma, 17: circa 20 minori dai 6 ai 13 anni, provenienti dai Comuni di Calendasco, Rottofreno, Sarmato.

3.b.3. L'Arcobaleno sito a Gragnano in via Roma 121: circa 20 minori dai 6 ai 13 anni, provenienti dai Comuni di Agazzano, Calendasco, Gazzola, Gragnano, Rottofreno; frequenta questo Centro un gruppo di 5/6 bambini disabili dai 6 ai 13 anni, seguiti da un educatore a loro dedicato messo a disposizione dall'Impresa il cui costo viene rimborsato dall'Azienda USL – UONPIA Distretto di Ponente.

3.b.4. Il Centro Gruppo Adolescenti Gragnano (denominato GAG) sito a Gragnano in via Roma 121: 15 ragazzi dai 14 ai 18 anni provenienti dai Comuni di Agazzano, Calendasco, Gazzola, Gragnano, Rottofreno.

3.b.5. Il Centro Clan-destino di Borgonovo Val Tidone Via Pianello n. 100 n. 20 ragazzi dai 14 ai 18 anni provenienti dai Comuni di Borgonovo, Castel San Giovanni, Sarmato, Ziano; frequenta questo Centro un gruppo di 5/6 ragazzi disabili dai 14 ai 17 anni, seguiti da un educatore a loro dedicato messo a disposizione dall'Impresa, il cui costo viene rimborsato dall'Azienda USL – UONPIA Distretto di Ponente.

Il numero dei minori ammessi ai cinque Centri può modificarsi – in aumento o in diminuzione – a seconda delle necessità rilevate dal servizio; peraltro la capienza standard, incrementabile al massimo del 10%, misura le prestazioni dovute dall'Impresa. Anche la presenza dei minori nei vari Centri educativi varia, perché non tutti i minori frequentano tutti i giorni. Comunque dovrà essere rispettato il rapporto di 1/9 (ragguagliato ad orario pieno) per 9 minori presenti.

Agli educatori sono richieste:

- capacità nella costruzione di relazioni professionali ed empatiche con i minori inseriti, al fine di presentarsi come una figura professionale di sostegno, appoggio e contenimento;

	DOCUMENTO RICOGNITIVO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI STANDARD DA INTERFERENZE
Servizio Prevenzione e Protezione	pag. 7

- conoscenze teoriche e tecniche nell'osservazione del comportamento della fascia di età destinata alla struttura;
- capacità di osservare e di comprendere le dinamiche di gruppo, di gestire e condurre il gruppo medesimo, proponendo azioni educative finalizzate agli obiettivi individuati dall'équipe per il gruppo di minori;
- buona predisposizione al lavoro in équipe in struttura e con l'équipe integrata psicosociale; le ore a disposizione devono comprendere, oltre quelle a fianco dei minori, almeno due ore settimanali per la partecipazione alle riunioni di équipes integrate, alle unità operative di struttura per la
- programmazione quotidiana in un arco almeno quindicinale, agli incontri con la scuola ecc.

In ogni Centro deve essere individuata la figura del Referente: si tratta di un educatore al pari degli altri, che aggiunge ai compiti educativi l'impegno di altre due ore la settimana. Per tale posizione organizzativa sono richieste:

- esperienza di lavoro all'interno di una comunità educativa semiresidenziale (ex centro educativo semiresidenziale e/o di strutture simili, anche residenziali, per target, organizzazione e finalità) di almeno 3 anni;
- buone capacità organizzative pratiche e di risoluzione di problemi ad esse attinenti (trasporti, programmazioni dell'attività) e di conduzione e supporto per il gruppo di colleghi educatori della stessa struttura;
- buone capacità nell'interfacciarsi con gli altri colleghi (educatori, assistenti sociali, coordinatori, responsabile) ed altre figure istituzionali operanti nel territorio.

3.c FUNZIONAMENTO DEI CENTRI EDUCATIVI

Le ammissioni/dimissioni, nonché la gestione delle rette richieste alle famiglie, sono di competenza del Servizio Sociale dell'ASP.

Gli orari di apertura sono così previsti:

- in periodo scolastico, di norma dalle ore 12,00 alle ore 18,00/18,30;
- in periodo extrascolastico di norma dalle ore 11,00 alle ore 18,00/18,30;
- comunque il calendario di funzionamento deve essere concordato con il Servizio Sociale dell'ASP;
- l'articolazione settimanale di funzionamento prevede quattro giorni di apertura, uno di chiusura, per i Centri Il Quadrifoglio, Gruppo Famiglia, Arcobaleno; tre giorni di apertura per i Centri GAG e Clan-destino;
- nella programmazione sono inclusi piccoli periodi (due/tre giorni) di soggiorno in montagna/mare dei minori, accompagnati dagli stessi educatori, oltre alla partecipazione a gite, a progetti culturali, ludico/sportivi (anche organizzati da altri) con "recupero" delle ore prestate in eccedenza attraverso periodi di chiusura, circa quattro settimane, distribuite nell'anno.

Gli educatori devono lavorare in équipe, che va allargata ai colleghi dei Servizi Sociali dei vari Comuni e della AUSL, sempre in rete con le famiglie, la scuola, le parrocchie; è richiesta la partecipazione a progetti di lavoro educativo con i genitori, anche in orari extra apertura del Centro. Come già anticipato, gli educatori sono tenuti a relazionare anche per iscritto sulle condizioni personali dei ragazzi loro affidati, a compiere osservazioni guidate finalizzate all'elaborazione di relazioni per l'Autorità Giudiziaria e/o per il passaggio del caso ad altro Ente/struttura.

	DOCUMENTO RICOGNITIVO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI STANDARD DA INTERFERENZE
Servizio Prevenzione e Protezione	pag. 8

Quando fosse necessario e se previsto dal progetto individualizzato, è richiesto l'intervento dell'educatore per garantire l'igiene del minore, nel rispetto della dignità di ciascuno. La programmazione delle attività pomeridiane deve prevedere uno spazio per i compiti e lo studio, per il gioco, ma anche l'ascolto e la garanzia di assicurare il più possibile la normale vita di relazione tra compagni di scuola, la partecipazione a corsi sportivi o ad altre attività del tempo libero scelte dalla famiglia.

3.d COORDINAMENTO

Il Coordinamento dell'attività degli educatori addetti ai Centri e, come si vedrà fra poco, ai servizi territoriali spetta all'Impresa, che si avvale di una propria figura qualificata. Al Coordinatore fanno capo i singoli referenti dei Centri, mentre il Coordinatore – anche per assicurare un'opportuna integrazione con tutte le attività di competenza dell'ASP – si rapporta con il Responsabile del Servizio Sociale dell'ASP, che ha compiti di supervisione sui servizi oggetto del presente appalto.

4. ATTIVITA' EDUCATIVE TERRITORIALI.

Gli educatori dedicati a queste attività sono generalmente gli stessi impiegati presso i Centri educativi, non solo a completamento del loro monte ore settimanale, ma anche per utilizzare le competenze e le esperienze acquisite nel corso dell'attività educativa (spesso l'attività territoriale riguarda gli stessi minori che frequentano i Centri ovvero minori appartenenti alla stessa famiglia).

Di seguito si illustrano brevemente le attività:

A AREA GENITORIALITA'

percorsi realizzati con il nucleo familiare per promuoverne le capacità genitoriali e destinato prioritariamente a minori nella fascia 0/12

A1. SED – Servizio educativo domiciliare (previsto nel Piano Attuativo di Zona).

Il progetto è rivolto generalmente a famiglie multiproblematiche con bambini fino all'età preadolescenziale con interventi sulla genitorialità e a protezione del minore, da realizzare nell'ambito familiare per prevenire il disagio e l'emarginazione dei minori attraverso un intervento precoce, sulla base di un progetto individualizzato, al domicilio delle famiglie considerate a rischio.

L'obiettivo è quello di migliorare la relazione educativo/affettiva tra genitori e figli e nel contempo di assicurare interventi di cura e monitoraggio della situazione, intervenendo con tempestività in caso di grave pregiudizio, ma anche costruendo ed attivando una rete formale e informale che sia di sostegno al nucleo.

Agli educatori sono richieste:

- capacità di osservazione e di declinazione educativa delle relazioni fra genitori e figli;
- capacità di costruire e gestire relazioni educative professionali con nuclei familiari complessi e caratterizzati da diverse tipologie di fragilità (da quelle socio economiche a quelle psicopatologiche e a quelle da dipendenze);
- attitudine alla flessibilità in situazioni di disagio psico-sociale con un approccio relazionale orientato al sostegno e al potenziamento in un'ottica di maggiore benessere delle relazioni fra genitori e figli;
- buona predisposizione al lavoro in équipe integrata con diverse figure professionali sia del Servizio Sociale sia di altri Servizi territoriali;

	DOCUMENTO RICOGNITIVO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI STANDARD DA INTERFERENZE
Servizio Prevenzione e Protezione	pag. 9

- esperienza professionale in interventi educativi domiciliari;
- buona maturità personale, culturale ed emotiva con buona gestione dello stress;
- capacità di adattamento e di intervento con un approccio orientato al *problem solving*.

A2. HOME VISITING

Il progetto, previsto nel Piano Attuativo di Zona, sviluppa azioni di supporto a neo-madri già individuate come “a rischio” o particolarmente fragili, per evitare evoluzioni negative, per sostenerne le competenze e l'autonomia e per intervenire precocemente ed evitare l'allontanamento di minori. Si tratta di una collaborazione con la rete dei servizi di base e con specialistici ospedalieri e territoriali che si occupano della maternità e degli adulti fragili al fine di individuare, già nel corso della gravidanza e durante i primi mesi di vita del bambino, le situazioni da supportare a domicilio attraverso operatori formati (educatori del Servizio Sociale, ostetriche e assistenti sanitarie dell'Area Pediatria di Comunità) con il supporto tecnico dalle assistenti sociali e psicologhe di riferimento. Il progetto, proprio per la forte collaborazione con i servizi sanitari, è stato giudicato innovativo dalla Regione Emilia-Romagna e indicato tra “le buone prassi” da diffondere a livello regionale.

Agli educatori sono richiesti:

- capacità di costruire e condurre relazioni professionali con diverse figure adulte;
- conoscenze della teoria dell'attaccamento e di psicologia dello sviluppo, con *focus* dalla fase prenatale al parto, e fino al secondo anno di vita del neonato;
- competenze nell'osservazione delle relazioni genitori e figli e costruzioni di azioni ed interventi a loro sostegno;
- buona predisposizione al lavoro in équipe integrata con diverse figure professionali (assistente sociale, psicologa, assistente sanitarie, educatori);
- capacità di costruire e gestire una relazione educativa con adulti fragili, spesso seguiti dai Servizi territoriali (Ser.T, CSM);
- esperienza professionale in interventi educativi domiciliari;
- buon equilibrio emotivo e gestione dello stress.

A3. PROGETTI DI PREVENZIONE DELL'ISTITUZIONALIZZAZIONE RICONDUCEBILI AL PROGETTO PIPPI.

Il progetto è di ambito distrettuale, quindi previsto nel piano attuativo di Zona.

Il Programma P.I.P.P.I. è promosso e finanziato dal Ministero delle Politiche Sociali con una quota-parte finanziata dalla Regione Emilia Romagna e persegue la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie cosiddette “negligenti” al fine di ridurre il rischio di maltrattamento ed il conseguente allontanamento dei minori dal nucleo familiare, articolando in modo coerente fra di loro i diversi ambiti di azione coinvolti intorno ai bisogni dei bambini che vivono in tali famiglie, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni. Il programma sperimentale è stato costruito dal Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare dell'Università di Padova e poggia su di una specifica formazione sia online che *in situ* per tutta l'équipe che, a sua volta, diffonde la metodologia sul territorio.

	DOCUMENTO RICOGNITIVO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI STANDARD DA INTERFERENZE
Servizio Prevenzione e Protezione	pag. 10

Agli educatori sono richiesti:

- conoscenza sia teorica che operativa del programma sperimentale;
- capacità di identificare i bisogni dei bambini;
- capacità di mediazione;
- capacità di ascolto;
- capacità di individuare risorse nelle famiglie fragili;
- buona conoscenza dello strumento informatico in specifico della piattaforma predisposta per la raccolta dati;
- capacità di progettare piccoli interventi realizzabili insieme alla famiglia;
- capacità di verifica dei risultati;
- esperienza professionale in interventi educativi domiciliari;
- buon equilibrio emotivo e gestione dello stress.

B AREA COMUNITA'

Il lavoro rappresenta il punto cardine di ogni intervento volto all'inclusione: si tratta infatti di uno strumento di emancipazione che può determinare un significativo cambiamento non solo rispetto alle condizioni di vita oggettive ma anche nella percezione della comunità maggioritaria.

B1. EDUCATIVA DOMICILIARE RIVOLTA ALLA COMUNITA' SINTI STANZIALE A CASTEL SAN GIOVANNI (DETTA SINTI-SI).

Comporta la presenza di un educatore presso il Campo Nomadi per almeno sei ore la settimana.

E' richiesta:

- predisposizione al lavoro educativo con adulti e minori appartenenti a minoranze etnico –linguistiche;
- capacità di costruire relazioni professionali empatiche per promuovere percorsi di integrazione, dialogo culturale e sociale e partecipazione attiva;
- conoscenza del funzionamento del modello culturale di appartenenza e delle tematiche interculturali;
- capacità individuale di gestione delle dinamiche relazionali nei vari contesti d'interazione e di relazione, in modo particolare nella mediazione dei conflitti e nella prassi educativa e didattica;
- buona propensione al lavoro in équipe integrata con diverse figure professionali del Servizio Sociale, dei Servizi comunali e delle agenzie scolastiche del territorio;
- attitudine ad interventi educativi in luoghi non convenzionali;
- capacità di adattamento e tolleranza alle situazioni di stress.

	DOCUMENTO RICOGNITIVO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI STANDARD DA INTERFERENZE
Servizio Prevenzione e Protezione	pag. 11

B2. LABORATORIO AUTONOMIE PER MINORI E GIOVANI AUTISTICI.

In collaborazione con il dipartimento di Psichiatria dell'Azienda USL è stato avviato un progetto laboratoriale per minori e giovani autistici presso la sede del CSRR "Emma Serena" di San Nicolò di Rottofreno, finanziato dall'Azienda USL – UONPIA Distretto di Ponente; il laboratorio è attivo per tutto l'anno, con interruzione nel mese di agosto e ripresa delle attività con il ritorno a scuola nel mese di settembre.

L'organizzazione prevista è la seguente:

- funzionamento bisettimanale per uno/due piccoli gruppi di adolescenti e/o giovani, prevalentemente inseriti nel ciclo della scuola secondaria di primo e secondo grado seguiti da quattro educatori complessivamente (4 ore + 4 ore la settimana) lavorando soprattutto sul potenziamento dell'autonomia per la cura della persona come lavarsi, vestirsi, mangiare, attraverso la realizzazione di un laboratorio di cucina e la preparazione/consumazione della merenda - e sulle autonomie sociali (uscite per acquisti/commissioni, uscite al bar, passeggiate, visite a mostre, frequenza della piscina comunale di Borgonovo nel periodo estivo) con utilizzo del mezzo di trasporto del parco automezzi;
- il numero degli educatori varia a seconda del numero dei ragazzi frequentanti, il rapporto educatore/minore autistico è concertato con la U.O.N.P.I.A. dell'Azienda USL di Piacenza;
- supervisione e monitoraggio regolari da parte di équipe dell'Azienda USL: si tratta di ore dedicate da parte degli operatori che si aggiungono al monte ore del laboratorio (e si indicano in 2/mese);
- coordinamento organizzativo da parte del Coordinatore del CSRR "Emma Serena" stimato in un'ora alla settimana, da regolare attraverso convenzione tra Azienda e gestore del CSRR "Emma Serena", previo parere dell'Impresa e soggetto a rimborso dell'ASL;
- spese varie, rendicontate e fatturate (didattiche, ingressi, rimborso uso automezzo...).

Trattandosi di interventi di tipo specialistico, è richiesta agli educatori particolare formazione sulla patologia ed esperienza di almeno 3 anni nella relazione educativa con minori autistici.

C AREA SPAZIO NEUTRO

Riguarda percorsi che si realizzano con il minore e le figure genitoriali e/o parentali al fine di osservare e favorire la relazione, garantendo la protezione del minore.

C1. SPAZIO NEUTRO.

La finalità principale di Spazio Neutro consiste nel facilitare l'incontro genitore/i – figlio/i nelle situazioni di disagio; esso si propone come un contenitore qualificato alla gestione dei rapporti tra bambini e genitori, un luogo terzo, uno spazio e un tempo intermedi, lontani dal quotidiano. I principi teorici su cui si fonda il Servizio di Spazio Neutro si riferiscono all'importanza del legame parentale e all'imprescindibile centralità del bambino inteso come l'attore più fragile all'interno del nucleo familiare, con il suo diritto a mantenere il contatto con le sue radici biologico-storiche. Si attiva in situazioni di conflitto nelle separazioni dei genitori con il coinvolgimento dei figli e/o nei casi di allontanamento coatto dei minori dalla famiglia, per attivazione indotta dai dispositivi del Tribunale per i Minorenni o del Tribunale Ordinario che, con l'introduzione della L. 219/12, ha assunto le competenze in materia di affidamento dei minori nati fuori dal matrimonio (ex art. 317 *bis* c.c.). Queste situazioni di intenso conflitto intra-familiare comportano l'attivazione di diversi interventi fra loro coordinati: supporto psicologico per adulti e minori ed incontri protetti fra figli e genitori. Il percorso di incontri protetti ha come finalità principale quella di consentire, laddove vi siano le condizioni, un recupero della relazione fra genitore e figlio, attraverso interventi condotti da educatori professionali, in sinergia con l'équipe di riferimento.

Anche in questo caso alcuni degli educatori sono gli stessi che prestano parte della loro attività presso i Centri educativi. Gli operatori sono formati presso il CBM di Milano.

	DOCUMENTO RICOGNITIVO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI STANDARD DA INTERFERENZE
Servizio Prevenzione e Protezione	pag. 12

Agli educatori sono richiesti:

- attestato di formazione specifica rilasciato da istituti riconosciuti;
- predisposizione alla costruzione di relazioni professionali ed empatiche con minori vittime di situazioni fortemente destabilizzanti;
- competenza nelle osservazioni e descrizioni delle interazioni genitori-figli;
- conoscenza di metodologie per l'osservazione del comportamento infantile;
- capacità di mediare e gestire eventuali situazioni di tensione fra i genitori-figli, fra adulti ed operatore;
- competenze teoriche e pratiche per la condivisione e realizzazioni di azioni educative proattive alla modificazione del rapporto genitori-figli;
- caratteristiche professionali e personali tali per garantire interventi volti a tutelare il minore e contemporaneamente ad aiutare i genitori a leggere i bisogni del bambino, recuperando e/o rafforzando le competenze genitoriali;
- capacità di elaborare relazioni (di percorso e di conclusione) da inviare all'Autorità Giudiziaria;
- capacità di stesura, in accordo con l'équipe, del piano progettuale individuale;
- attitudine e predisposizione al lavoro integrato con le altre figure professionali;
- buon equilibrio emotivo e gestione dello stress.

D AREA INDIVIDUALITÀ

Riguarda percorsi che si realizzano prevalentemente direttamente con il minore per tutelarne, accompagnare, promuovere le risorse personali. Rivolto in particolare a ragazzi dai 13 anni

D1. EDUCATIVA DI TRANSITO.

Anche questo progetto è previsto nel Piano di Zona; il *target* è costituito da pre-adolescenti ed adolescenti a forte rischio psico-sociale (devianza, dipendenza, evasione scolastica, situazioni familiari multiproblematiche...) che per caratteristiche personali non sono in grado di aderire ad un progetto strutturato come l'inserimento in un centro educativo. L'educatore, assieme all'équipe, compie una presa in carico ecologica, flessibile, del minore con un progetto educativo individualizzato focalizzato sui bisogni del ragazzo con la finalità principale di sostenere la sua resilienza e promuovere lo sviluppo delle sue risorse e nel contempo ridurre i comportamenti a rischio. L'intervento viene realizzato attraverso un modello che integra e connette i diversi contesti che ruotano intorno al minore (famiglia, scuola, amici...) e con sempre maggiore frequenza si richiede l'intervento di servizi specializzati per il trattamento di dipendenze (Ser.T) e marcati disagi psicologici (U.O. Assistenza Psicologia di base dell'Azienda USL e/o specialistici e terapisti dell'UONPIA dell'Azienda USL).

Questa tipologia di intervento frequentemente si attiva in situazione di apertura di un procedimento penale a carico del minore e/o su segnalazione dei Carabinieri (gli organi istituzionali competenti sono la Procura presso il Tribunale per i Minorenni e l'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni del Dipartimento per la Giustizia Minorile. Attualmente tale servizio viene prestato da due educatori.

	DOCUMENTO RICOGNITIVO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI STANDARD DA INTERFERENZE
Servizio Prevenzione e Protezione	pag. 13

Gli educatori, oltre a rispondere alla formazione teorica specifica prevista (elementi di psicologia e psicopatologia, conoscenza delle sostanze e dei comportamenti di dipendenza, azioni educative con nuclei familiari multiproblematici), devono avere peculiari attitudini personali ad un approccio di lavoro poliedrico, con una forte capacità nell'adattarsi a situazioni impreviste che caratterizzano un lavoro territoriale. In generale devono rispondere a quelle caratteristiche e competenze cognitive e relazionali che oggi sono definite "*life e soft skills*".

L'educatore, in particolare:

- deve possedere capacità di pensiero creativo e forte flessibilità, per sapersi adattare a lavorare senza problemi in luoghi non strutturati e in momenti alternativi ai classici orari di lavoro;
- deve avere almeno tre anni di esperienza in Servizi per Minori e/o per Adulti in difficoltà;
- deve avere capacità nel costruire reti territoriali (formali ed informali) fra diverse agenzie ed istituzioni territoriali (scuola, enti di formazione professionali, spazi di aggregazione...).

Inoltre, sono richieste:

- ottima predisposizione al lavoro in équipe psicosociali e multidisciplinari fra diversi servizi territoriali;
- ottima capacità di gestione dello stress e nella costruzione di relazioni professionali di aiuto in contesti non istituzionali (domicili, strade, bar, palestre...);
- ottima predisposizione all'individuazione di strategie di *problem solving*, anche in situazioni di emergenza;
- disponibilità ad utilizzare, se necessario, il proprio automezzo per raggiungere/accompagnare i ragazzi laddove è inopportuno mostrare il logo dell'Ente pubblico.

5. SERVIZI COMPLEMENTARI.

Per il concreto svolgimento delle attività educative territoriali l'Impresa costituisce, con tre automezzi, il "parco auto" ad esse dedicato.

Il coordinamento della manutenzione del "parco auto" e dell'uso degli automezzi da parte degli educatori (che guidano personalmente) spetta all'Impresa, la quale deve dotare ogni mezzo di un registro, perché l'utente vi annoti data, ora di prelievo e di rientro, destinazione e causale, chilometri percorsi.

Se lo richiede l'appuntamento o la necessità, l'Impresa può avvalersi degli automezzi personali degli educatori, da loro stessi guidati, con successiva rendicontazione dettagliata al pari dei registri del "parco auto".

Con riferimento alla presente Convenzione i costi per la sicurezza ai sensi dell'art. 26 del D. Lgs. n. 81/2008 sono stimabili pari a Euro 10.000,00 (diecimila/00). Essi saranno definiti e dettagliati a seguito dell'aggiudicamento della gara di appalto.



4. Valutazione ricognitiva dei rischi standard

TIPO DI RISCHIO	PRESENZA
Rischi associati all'ostruzione di vie di fuga	POTENZIALMENTE PRESENTE
Rischio di aggressione	POTENZIALMENTE PRESENTE
Rischio biologico	POTENZIALMENTE PRESENTE
Interferenza con le correnti di traffico stradale, investimento	POTENZIALMENTE PRESENTE
Rischio elettrico	POTENZIALMENTE PRESENTE
Rischio incendio	POTENZIALMENTE PRESENTE
Interferenza nella gestione delle emergenze	POTENZIALMENTE PRESENTE
Interferenza nell'uso di attrezzature di proprietà dell'azienda	POTENZIALMENTE PRESENTE

	DOCUMENTO RICOGNITIVO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI STANDARD DA INTERFERENZE
Servizio Prevenzione e Protezione	pag. 15

5. Formalizzazione

Il sottoscritto, nella sua qualità di Datore di Lavoro, ha provveduto a stendere la valutazione dei rischi per il coordinamento e la cooperazione “standard” (Ex-Art. 26, Comma 3 – ter D.Lgs.81/2008 e s.m.i.) ed ha elaborato il presente documento con la collaborazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, e con la consultazione preventiva dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza.

Si fa presente che la presente documentazione dovrà essere integrata a seguito dell'affidamento della gara d'appalto.

Per avvenuta consultazione e presa visione:

Il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

Per collaborazione

Il Responsabile del
Servizio di Prevenzione e Protezione

Castel San Giovanni (PC), li 28/06/2018

Il Datore di Lavoro

.....